

Sicilia: futuri medici di famiglia in rivolta con il decreto regionale



DOTTNET | 28/12/2018

Scotti: Siamo al loro fianco per evitare che questo diventi un passaporto “irregolare” di accesso al corso di Formazione Specifica in Medicina Generale

«Siamo al fianco dei giovani medici siciliani che protestano per non veder schiacciato da un colpo di mano tutto il lavoro fatto per costruire il proprio

futuro. Il tema della stabilizzazione dei precari è cruciale, ma non deve e non può essere risolto con provvedimenti regionali che non hanno alcuna coerenza con la legislazione nazionale ed europea».

Con queste parole il segretario generale della Fimmg Silvestro Scotti ribadisce la propria posizione rispetto ad una vicenda che, lui stesso sottolinea «rischia di far saltare tutto il lavoro svolto per l’aumento della copertura finanziaria utile alla formazione in medicina generale e la regolamentazione dell’accesso al corso di formazione». Si tratta, insomma, di una «scorciatoia inaccettabile» che alla lunga «può solo danneggiare la funzionalità della **medicina generale e, a pioggia, la qualità dell’assistenza erogata ai cittadini anche dagli stessi servizi di emergenza. Proviamo ad immaginare un medico del 118** che sia impegnato in un corso a tempo pieno di 38 ore settimanali mentre ne svolge altre 38 ore in attività assistenziali di tale delicatezza, pura follia. Inoltre viste le dichiarazioni dell’Assessore Razza crediamo criminale piuttosto affermare, come lui ha fatto a mezzo Facebook, **che l’accesso ad un corso in soprannumero e il conseguente conseguimento di un diploma possa essere limitato ad una sola delle attività che rientrano nell’area della** medicina generale, quella della emergenza, mostrando che evidentemente ignora le più elementari norme sul valore dei titoli di studio per l’accesso al Servizio Sanitario Nazionale e lo stesso Accordo Collettivo Nazionale per la Medicina Generale».

Il caso, è bene ricordarlo, riguarda la recente pubblicazione del decreto regionale «Misure per il superamento del precariato del personale Medico sostituto operante nei servizi di emergenza 118», secondo il quale i medici che hanno conseguito l’attestato EST(emergenza su territorio), che alla pubblicazione del decreto hanno accumulato almeno 18 mesi di attività come sostituti del 118, possono accedere in soprannumero al corso di Formazione Specifica in Medicina Generale. Dunque, senza superare alcun concorso.

«Con questo sistema – dice Scotti – si trasforma l’attività svolta per il 118 in un salvacondotto. Basterebbe ultimare il corso per essere in possesso del diploma di medicina generale, che per norme italiane ed europee consente di entrare in graduatoria sia nell’emergenza che nella medicina generale e della continuità assistenziale. **E’ evidente che in questo modo si rischierebbe da un lato di sguarnire il 118, vista la presumibile “migrazione” verso la medicina generale, ma anche e soprattutto** di danneggiare quei giovani medici che il concorso lo hanno vinto e che si vedrebbero scavalcati».

Scotti ribadisce **l'importanza di lavorare alla stabilizzazione dei precari, tema che «si sta affrontando – spiega – in sede di Contratto collettivo nazionale e di concerto** con il Ministero della Salute che mi pare sia ancora il soggetto competente, e a tal proposito esprimiamo ancora maggiore preoccupazione in assenza **di un intervento del Ministro Grillo su tale questione visto che queste appaiono le premesse ad una regionalizzazione spinta che qualcuno vorrebbe**, al punto di legiferare su temi di non competenza regionale. L'attività svolta nel 118 può ed è certamente importante e formativa ma non certo per le competenze della medicina di famiglia e tantomeno può essere un passaporto privilegiato che aggiri il merito».